

Gazzetta del Sud 8 Giugno 2013

"Operazione Pecunia". Avvio del processo e rinvio a novembre

CAPOD'ORLANDO. Costituzione delle parti, richiesta delle fonti di prova e rinvio all' 8 novembre. Queste le fasi della prima udienza, celebratasi ieri mattina, del processo scaturito dall'operazione "Pecunia" nel quale compaiono, tutti a piede libero, cinque imputati accusati di usura in concorso. Si tratta di Paolino Sottile, 54 anni, di Capo d'Orlando (difeso dall'avvocato Giacomo Portale); Calogero Miraudò, 53 anni, di Rocca di Caprileone (avvocati Tommaso Calderone e Giuseppe Mormino); Vincenzo Galati Rando, 51 anni, originario di Tortorici ma residente a Rocca di Caprileone (avvocati Alessandro Pruiti Ciarello e Decimo Lo Presti); Benito Sgrò, 44 anni, di Naso (avvocato Decimo Lo Presti) e Tindaro Ziino, 51 anni, di Brolo (avvocato Claudio Calabrò). Davanti al collegio giudicante del tribunale di Patti (presidente Maria Pina Lazzara, componenti Ines Rigoli e Ugo Domenico Molina) sarà esaminata l'operazione che scattò il 15 settembre 2009 quando gli agenti di polizia del commissariato di Capo d'Orlando, al tempo guidati dal dirigente Marcello Castello, arrestarono Sottile, Miraudò e Galati Rando, con il tempo poi scarcerati e oggi a piede libero. Poi si aggiunsero i nomi degli indagati Sgrò e Ziino. Al centro della vicenda l'imprenditore di Capo d'Orlando Maurizio Valente, presunta vittima e denunciante. Fu dalle sue dichiarazioni, rese nell'aprile 2009 alla polizia, che nacque il procedimento. Nel dettaglio, leggendo la richiesta di rinvio a giudizio del sostituto procuratore di Patti Alessandro Lia che ha seguito il fascicolo d'indagine, il Valente avrebbe ricevuto dei prestiti in denaro lievitati con interessi al 27,1% mensile e al 325,89% annui (febbraio - luglio 2009) . Quindi, nel gennaio 2009, avrebbe ricevuto un prestito dal Miraudò di 8.000 euro lievitato al 4,1% mensile e al 49,6% annui di interessi (dal 2003 sino a luglio 2009). Ed ancora, il Valente avrebbe ricevuto 5.000 euro dal Galati Rando con interessi oscillati al 6,75% mensile e 81% annui (dicembre 2008 - luglio 2009). Benito Sgrò e Tindaro Ziino sono accusati "poiché - si legge nella richiesta di rinvio a giudizio - con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale corrispettivo di distinte erogazioni di denaro in contante o mediante titoli", si facevano promettere e dare dal Valente, mediante la consegna di assegni postdatati, interessi usurari nella misura del 10% mensile. Un altro capo d'imputazione viene contestato al solo Paolino Sottile per un prestito concesso ad un altro imprenditore di Capo d'Orlando.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTRIUSURA ONLUS

